

Provincia

PROVINCIA@ECO.BG.IT
www.ecodibergamo.it/cronaca/section/

Occhi puntati sull'acqua: le sfide di Bime e Abm

Le partite. Il Consorzio ha gestito fondi per 20 milioni E per la holding della Provincia ipotesi Uniacque

BENEDETTA RAVIZZA

Non a caso la chiamano «oro blu». L'acqua, per i Comuni alle prese con le difficoltà finanziarie, è sempre di più una risorsa, non solo naturale ma soprattutto economica. Questa è stata definita proprio la «settimana dell'acqua» dagli amministratori orobici, perché gli occhi sono puntati su due partite distinte ma ugualmente fondamentali per il territorio: Abm (holding della Provincia, che tra i suoi beni ha anche l'acquedotto della pianura bergamasca, che da per sé vale 42 milioni di euro), al bivio tra il fallimento e l'accorpamento a Uniacque (che a sua volta sta tenendo una serie di incontri decisivi per chiudere

il contenzioso con Hidrogest e Cogei); e il Bim, alle prese con rinnovo degli organismi direttivi e i bilanci.

L'assemblea

Il Bacino imbrifero montano dei fiumi Brembo e Serio è un Consorzio che raggruppa 122 Comuni (tra cui Bergamo), divisi in sei zone tra alta e media Valle Brembana (41 Comuni), alta e media Valle Seriana (38), Imagna (15), San Martino (9) e rivieraschi (23), oltre a 4 della provincia di Lecco. Una vera e propria «cassaforte» per gli enti locali, dato che la sua principale attività, come si legge sul sito istituzionale, attraverso la gestione dei sovracani idroelettrici e senza gravare sulla finanza pubblica, «è la ripartizione dei proventi e gli investimenti per opere pubbliche in sinergia con altri enti, nonché la concessione di contributi a rimborso a tasso zero a Comuni ed enti riconosciuti, che risultano particolarmente utili e hanno notevole successo specie per i Comuni più piccoli e in difficoltà economiche. Per questi ultimi, infatti, il rimborso si estende sino a 12 anni». A oggi l'ammontare complessivo dei contributi a rimborso erogati è stato di oltre 20 milioni di euro. Per il futuro, si stima un'entrata in cassa di 1,5 milioni di euro annui, usati per interventi che vanno dalla pre-

venzione del dissesto idrogeologico alla promozione turistica, fino alle manutenzioni e alle iniziative in campo sociale.

Domani (dalle 9, nella sede cittadina del Cai) l'assemblea dei rappresentanti dei Comuni dovrà eleggere il presidente e i quattro componenti del Consiglio direttivo (oltre che approvare il conto consuntivo 2014 e il Bilancio di previsione pluriennale 2015-2017). Evidente, quindi, che i partiti non stiano a guardare. Mercoledì sera, infatti, gli esponenti di Pd, Ncd, Forza Italia e Lega - nella sede provinciale del Carroccio - si sono riuniti per trovare la quadra. Per ora è fumata grigia, anche se un'ipotesi di massima c'è già e dovrà avere l'imprimatur definitivo oggi, in un nuovo rendez-vous fissato per le 12,30 sempre nel quartier generale dei lumbard.

Verso il Personeni 4

La strada tracciata, infatti, andrebbe nella direzione della riconferma dell'attuale presidente, Carlo Personeni, che si avvierebbe, quindi, verso il quarto mandato. Unica voce contraria a quest'ipotesi è però il Pd che, in un'assemblea dei suoi sindaci martedì e per bocca del segretario provinciale Gabriele Riva e del vice Davide Casati nel vertice dei partiti, avrebbe ribadito la necessità di un rinnovamento. Tanto più

Insieme 126 Comuni per 4 Comunità montane

Il Bim comprende 122 Comuni bergamaschi e quattro della provincia di Lecco. Sono compresi in 4 Comunità montane e divisi in sei zone.



Il lago con la diga di Pian Casere, sopra Branzi, in alta Valle Brembana

FOTO VALBREMBAWEB

■ Domani l'assemblea dei 126 Comuni del Bacino imbrifero: trattative fra i partiti

■ Il Pd contrario alla riconferma dell'attuale presidente: «Serve un rinnovamento»

■ Forza Italia, Lega e Ncd per il Personeni quattro: «Porta a Roma la nostra voce»

■ Il Bim gestisce fondi per i Comuni derivati dai sovracani idroelettrici

che lo stesso Personeni avrebbe chiesto un parere legale sulla propria posizione: secondo le norme più recenti, infatti, un pensionato (e Personeni lo è) non potrebbe essere membro del Consiglio di amministrazione di una società pubblica. Le norme, però, si sa, spesso sono derogabili. Per le altre forze, quindi, nulla osta alla sua riconferma e quindi da Forza Italia, Ncd e Lega ci sarebbe il via libera al Personeni 4, che sedendo anche nel Federbim, porterebbe, come fatto finora, le istanze locali a Roma. A questo punto il Pd (che non esclude di votare scheda

bianca) rivendicherebbe almeno due membri nel direttivo, tra cui il vicepresidente. Un membro spetterebbe a Ncd, uno alla Lega, mentre Personeni, ufficialmente senza casa politica, rientrerebbe in quota Forza Italia (che si porterebbe così a casa un'altra poltrona apicale).

I numeri

Bisognerà vedere, però, se lo scacchiere tiene alla prova dei numeri. Gran parte dei Comuni chiamati al voto, infatti, è governata da «uomini sciolti» che non fanno riferimento ai partiti e quindi non rispondo-

E l'Alto Serio torna all'attacco: «No mutui e fondi più equi»

Scopo del Consorzio Bim è la riscossione dei sovracani idroelettrici dovuti dai concessionari di derivazione d'acqua e l'utilizzo di detti sovracani - si legge nelle finalità dell'ente - «per il progresso economico e sociale delle popolazioni del consorzio». Oggi le società sono principalmente l'Enel o aziende derivate. Nel consorzio sono pure

presenti la Società Italcementi, le Industrie Riunite Filati e la Società Edipower SpA. I proventi, dedotti dalle spese di ordinaria gestione del consorzio, sono ripartiti fra le zone in percentuali definite di comune accordo e che tengono conto della ubicazione degli impianti, dei danni procurati, dei disagi sopportati, della estensione del territorio e della po-

polazione interessata.

La ripartizione (sono 122 i Comuni, per 4 Comunità montane) è quindi questa: zona 1, Alta Valle Brembana, 24%; zona 2, Media Valle Brembana, 13%; zona 3, Alta Valle Seriana, 24%; zona 4, Media Valle Seriana, 13%; zona 5a, Valle Imagna, 13%; zona 5b, Val San Martino, 8%; zona 6, Comuni Rivieraschi, 5%. Ora, però, l'Unione dei Comuni dell'Alto Serio (Gandellino, Gromo, Valbondione e Valgoglio) torna a far sentire la propria voce. In particolare Angelo Morandi di Valgoglio, membro del direttivo uscente, si dice perplesso «sulla proposta del presidente di assegnare alle Comunità montane, per il 2015, 6 milioni di euro, utiliz-



La centrale di Valgoglio

zando per lo scopo l'avanzo di amministrazione di circa 1,5 milioni di euro e di accendere un mutuo da parte del Bim per i restanti 4,5 milioni». «L'impegno economico che ne deriva - spiega in una lettera - vincolerà gran parte delle risorse del consorzio per diversi anni». Morandi si fa quindi portavoce «delle preoccupazioni espresse dai sindaci dell'Alta Valle Seriana - Gromo, Valgoglio, Gandellino e Valbondione - che, attualmente esclusi dal programma da realizzarsi con i fondi Bim da parte della Comunità montana, lo resteranno per parecchi anni in futuro». Viene inoltre ricordato che nei territori dei quattro Comuni sono installati gli impianti idroelettrici tra i più

importanti del bacino imbrifero, «che attualmente versano complessivamente al Bim un sovracano pari quasi a un milione di euro all'anno, rappresentando quindi uno dei pilastri del consorzio». I sindaci Flora Fiorina, Ornella Pasini, Sonia Simoncelli ed Eli Pedretti chiedono quindi «di attribuire annualmente a ciascun Comune la quota del 9% delle risorse derivanti dai sovracani delle centrali idroelettriche che insistono sul proprio territorio». La proposta - precisano - «non deriva da una mancanza di solidarietà, sostenendo i valori fondanti del consorzio, ma dalle crescenti difficoltà dei nostri territori».

Be. Ra.

LA BIOGRAFIA

Da quarant'anni in sella fra montagna ed emigranti

Carlo Personeni risiede a Sant'Omobono. È stato emigrante in Svizzera per 21anni. Ritornato in Italia, ha fatto il militare negli Alpini. È stato assessore comunale (1975-80), quindi assessore nella Comunità Montana Valle Imagna (1980-1985) e sindaco

per due mandati sempre a Sant'Omobono: è amministratore pubblico da 37 anni. Dal marzo 2000 è presidente del Consorzio Bim di Bergamo; dal 2000 entra nella Giunta esecutiva Federbim, nel 2002 viene nominato presidente della commissione istituzionale e viene delegato all'Osservatorio della

Montagna. Nel 2008 ottiene di includere la Federbim nel Gam (Gruppo parlamentare «Amici della Montagna»). È stato membro del Consiglio nazionale Uncem e lombardo. È membro della commissione regionale lombarda per la montagna. Attualmente è presidente dell'Ente bergamaschi

nel mondo. Il 29 gennaio 2010 diventa presidente della Federbim, rieletto all'unanimità nel 2014. È vicepresidente della Fondazione Montagne Italia. «Mi batto per le potenzialità dei Consorzi Bim e per un rinnovato loro ruolo per la gestione dell'energia elettrica», ha dichiarato.



■ Via Tasso alle prese con i nodi delle società dell'acqua, compresi Hidrogest e Cogeide

■ In gioco la gestione delle reti, con possibili conseguenze sulle tariffe

no agli ordini di scuderia. Dall'Unione dell'Alto Serio, inoltre, è in corso da tempo la richiesta di rivedere l'attribuzione delle quote spettanti. Sulla carta, dei 122 Comuni consorziati, una cinquantina farebbero riferimento al centrosinistra (che quindi non avrebbe lo stesso la maggioranza assoluta), una ventina a Forza Italia, poco meno a Ncd e tra i 10 e i 15 alla Lega. Che la partita sia delicata lo dimostrano anche le presenze al tavolo delle trattative. Per Forza Italia, infatti, c'è Paolo Franco, presidente di Uniacque, ma da segnalare è anche la sedia del Carroccio,

che ufficialmente è fuori dalla cosiddetta «fase costituente» inaugurata dal presidente Matteo Rossi in Provincia, ma che in questo caso mette a disposizione persino la sua sede per gli incontri pre-assemblea. «Questa non è una società partecipata; nel Bim prevale la componente territoriale su quella partitica», spiega Giovanni Malanchini, coordinatore dei sindaci lombardi, delegato dalla segreteria provinciale a seguire la vicenda. Domani, quindi, si vedrà come va a finire questo nuovo patto dell'acqua.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

«L'affaire Abm porterà rincari per le bollette»

Capelli (Ncd). «La Provincia ha i soldi per ripianare i debiti. Invece li fa ricadere sulla testa dei cittadini»

«Un'operazione vergognosa». Il coordinatore del Nuovo centrodestra, Angelo Capelli, non usa mezzi termini. Prende carta e penna e sul foglio traccia la galassia delle società dell'acqua. Tra frecce e «scatole», fa vedere da dove parte e dove porta l'«affaire Abm», la holding della Provincia (socio unico al 100%), che tra i suoi «figli» ha Abm Next, proprietaria dell'acquedotto della pianura. Smonta le ipotesi messe sul tavolo finora da Via Tasso: il fallimento (approvato con una delibera in Consiglio provinciale) o, in alternativa, l'accorpamento a Uniacque (via su cui starebbe ragionando ancora il presidente della Provincia Matteo Rossi, che ha fissato per oggi una riunione di maggioranza per decidere il da farsi). Secondo Capelli, infatti, la Provincia avrebbe i soldi per ripianare i debiti accumulati dalla holding, evitando così l'unica conseguenza possibile (secondo lui) dello scenario che si sta delineando: «Far ricadere sui cittadini e sulle aziende il peso di questa situazione, perché si ritroverebbero i costi in bolletta, con le tariffe che potrebbero addirittura triplicare».

«La Provincia paghi i debiti» Punto primo: secondo Capelli, far saltare gambe all'aria la società non sarebbe la strada obbligata, perché i soldi per ripianare i debiti (circa 10 milioni di euro) ci sarebbero. «L'Ato (ora Ufficio d'ambito, l'ente di governo del sistema idrico) sta infatti riconoscendo alla Provincia tra i 6 e gli 8 milioni per gli investimenti fatti finora



Angelo Capelli

■ Farla comprare da Uniacque crea un precedente per Hidrogest e Cogeide»

sulla rete (cioè gli impianti) di Abm», spiega Capelli. Una cifra che - nel ragionamento del coordinatore di Ncd - permetterebbe a Via Tasso di sedersi al tavolo con i creditori (soprattutto le banche, che si sarebbero già fatte vive tirando per la giacchetta l'ente provinciale) ed estinguere quindi il suo debito.

L'operazione Uniacque

«Non si capisce perché - è l'afondo di Capelli - la Provincia non dovrebbe usare quei soldi per ripianare i debiti. Forse che qualcuno li voglia usare per farsi bello sul territorio o evitare che l'ente vada in default, salvando così anche le indennità di funzione?». Sempre, comunque, che quei soldi arrivino, perché non è scontato che l'Ato li riconosca. Detto

questo, il punto due. L'ipotesi di far acquistare a Uniacque il ramo idrico di Abm, per Capelli sarebbe funzionale a sistemare il «risiko» delle società dell'acqua. «Far comprare a Uniacque la rete di Abm - sostiene Capelli - crea un precedente favorevole per chiudere anche i contenziosi in corso con Hidrogest e Cogeide, le uniche due grandi società che al momento non hanno ancora conferito le proprie reti al gestore unico provinciale e che potrebbero così, in futuro, vedersi acquistare anziché cederle gratis». Con pesantissime conseguenze, però, per i cittadini e le aziende: «I costi di questo meccanismo ricadrebbero sulle bollette, che potrebbero anche triplicare». Non solo: «I costi di questa operazione inchioderebbero finanziariamente Uniacque che non si capisce perché dovrebbe comprare una cosa (l'acquedotto e le reti, ndr) che oggi, secondo legge, usa già gratis». E, in effetti, i vertici di Uniacque non sarebbero proprio ben disposti a mettersi in pancia nuovi debiti. Mentre quindi il presidente della Provincia Matteo Rossi è alle prese con la matassa da sbrogliare (se opta per la via di Uniacque dovrebbe riportare un'altra delibera in aula), Capelli si leva anche un sassolone dalla scarpa: «Denis Flaccadori (consigliere di Provincia Bene Comune) ha rimesso la delega alle risorse idriche proprio perché noi a questi giochetti politici che cadono sulla testa dei cittadini non ci stiamo».

Benedetta Ravizza

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La voce dei bergamaschi al Federbim di Roma

I Bacini imbriferi montani si sono costituiti a seguito della legge 959/1953, quando un gruppo di parlamentari «Amici della montagna» presentarono una proposta di legge che modificava il testo unico sulle acque e sanciva un nuovo principio fondamentale: la sostituzione degli oneri previsti dal Testo unico con un sovraccanone annuo di 1.300 lire (attualmente è 28 euro) per ogni chilowatt di potenza nominale media risultante dall'atto di concessione. Pagano il sovraccanone i concessionari di grandi derivazioni d'acqua per la produzione di forza motrice. Il sovraccanone

va a favore della popolazione, quindi dei comuni, che fanno parte dei bacini imbriferi che sono stati delimitati da decreti ministeriali entrati in vigore nel 1955. I Consorzi Bim operano nei territori coi Comuni e utilizzano le risorse del sovraccanone per lo sviluppo socioeconomico delle comunità locali. Quelle comunità che ancora sono presenti sui territori montani e costituiscono un presidio importantissimo per la salvaguardia e promozione della green economy. Il Consorzio Bacino Imbrifero Montano di Bergamo del lago di Como e fiumi Brembo e Serio comprende 126 comuni e 4 Co-

munità Montane, ha la sede a Bergamo in via Taramelli 36 e attualmente è presieduto da Carlo Personeni. Sette anni dopo, nel 1962, nacque la Federbim, con sede a Roma, che raggruppa quasi tutti i Bim d'Italia. La Federbim ha festeggiato i suoi 50 anni di attività a Bergamo. Nella città dove il 17 marzo 1962, in via Taramelli, nella sede ancora attuale del Consorzio Bim Brembo-Serio e lago di Como, i presidenti di una trentina di consorzi Bim si riunirono per costituire la Federazione nazionale dei consorzi di bacino imbrifero montano che oggi è presieduta da un bergamasco Carlo

Personeni. Attualmente la Federbim conta 63 consorzi Bim di tutta Italia che rappresentano 2.000 Comuni, prevalentemente montani, per difenderli dallo sfruttamento del loro territorio, in particolare per quanto concerne l'utilizzo dell'acqua per produrre energia elettrica, compensato da un indennizzo denominato appunto sovraccanone. La Federbim ha assunto la funzione di interlocutore privilegiato nei confronti del governo, del Parlamento e di tutte quelle realtà pubbliche e private che intervengono con iniziative per le quali si rende necessario un'azione di mediazione e di



Carlo Personeni

confronto a tutela dei Consorzi e dei Comuni. La Federbim, grazie a un emendamento sulla legge di stabilità, approvata dal Parlamento Italiano, ha ottenuto che i sovraccanoni idroelettrici, dal 1° gennaio 2013, sono stati estesi a tutti gli impianti che hanno opere di presa nei territori dei Comuni compresi in un Bacino Imbrifero Montano. Prima per quanto riguarda il Bim di Bergamo erano esenti da canone gli impianti di produzione energia elettrica posti sotto i 500 metri di altitudine. Questo porterà nuove e importanti risorse da destinare alla gestione pubblica quindi ai Comuni che in questi anni hanno sempre meno risorse per finanziare le loro opere.

Remo Traina